

LO STATUTO DEI LAVORATORI COMPIE 50 ANNI : CONQUISTE, TESTIMONIANZE E PROSPETTIVE

UN TESORO INESTIMABILE DA DIFENDERE

di Renato Carlo Bianchi

L'articolo 1 della nostra costituzione cita "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", e sul lavoro si posa il sacrosanto diritto di dignità del cittadino.

Oggi si spengono 50 candeline dall'impulso derivante da questa prospettiva costituzionale con il riconoscimento giuridico, nel 1970, dello Statuto Dei Lavoratori, un impulso intenso che ha abbracciato lunghe lotte operaie e ha mirato a rafforzare la presenza del Sindacato sia nei confronti della controparte imprenditoriale sia nei confronti di una pressione di base che rischiava di sfuggire al controllo delle organizzazioni.

Di insostituibile importanza, poiché riprende l'ispirazione fondamentale della nostra Costituzione, e cioè valorizzare il sindacato come agente di trasformazione sociale di eguaglianza sostanziale, al fine di potenziare l'attività dei sindacati valutandoli per la loro rappresentatività di fatto.

In 50 anni i tentativi di deprecare i valori conquistati con lo statuto sono stati innumerevoli, basti pensare come l'art. 18, che

ha rappresentato per quasi trentacinque anni il cardine della disciplina limitativa dei licenziamenti e ha costituito in definitiva il più efficace riconoscimento e la più ampia garanzia a livello individuale dei diritti e delle libertà enunciate dallo Statuto, abbia subito una pesante rivisitazione per opera delle riforme del 2012 e del 2015.

Oggi che l'attacco al lavoro arriva dall'emergenza sociale e sanitaria dobbiamo essere ancora più coesi nel cercare l'effettività di tutti quei diritti sanciti prima a livello costituzionale e poi con lo Statuto "originale".



Renato Carlo Bianchi
Gruppo Unicredit